

Storia contemporanea

Franco Brambilla

“CRONACHE SOCIALI” (1947-1951)

La rivista del cattolicesimo democratico e sociale



Cronache Sociali fu una rivista quindicinale di sociologia e politica edita a Roma dalle Edizioni Servire, fondata il 30 maggio 1947 per i comuni interessi politici di alcuni giovani cattolici di varie provenienze, certamente di chiara e sicura matrice antifascista. Molti di loro facevano parte dell'Assemblea Costituente e sarebbero stati successivamente rieletti al Parlamento nelle elezioni del 18 e 19 aprile 1948 nelle file della Democrazia Cristiana.

Tutti i numeri della rivista sono oggi editi in edizione completa anastatica: *Le «cronache sociali» di Giuseppe Dossetti. Edizione anastatica. La giovane sinistra cattolica e la rifondazione della democrazia italiana* Tomo 1: 1947-1948; Tomo 2: 1949; Tomo 3: 1950-1951. Introduzione di Walter Veltroni. Diabasis, Reggio Emilia 2008; la rivista è stata anche digitalizzata a cura dell'Alma Mater Studiorum di Bologna ed è consultabile online: <https://historica.unibo.it/collections/3a74d5e8-fac1-48bf-b6d9-2ae834afd752>.

e-Storia

Nell'editoriale del primo numero, il direttore Giuseppe Glisenti (tra i fondatori della Democrazia Cristiana e dirigente nell'industria pubblica), chiarisce con una lettera di presentazione i motivi per i quali è nata *Cronache Sociali*, sottolineando l'impegno ad essere obiettivi, informare e documentare. Respinge l'ipotesi che *Cronache Sociali* sia una rivista schierata, ribadendo che è solo una rivista che si occupa dei problemi nell'ottica di una "politica umana": *«Un nuovo giornale è segno di una grande responsabilità. Chi onestamente dà vita ad un giornale compie un atto di stima verso gli uomini, perché riconosce la necessità di aprire con essi un colloquio, e si assume l'impegno di portare in quel colloquio i valori necessari per risolverlo in una comprensione e collaborazione virile. Troppe volte ci incontriamo con giornali che ostentano il disprezzo per gli uomini che non sono dalla loro parte. [...] Nel dare vita a Cronache Sociali noi affermiamo un rispetto senza condizione per tutti gli uomini, e le opinioni che di loro crediamo errate, e gli stessi errori della loro vita desideriamo conoscerli, prima che come luoghi di combattimento, come nostri personali dolori. Affronteremo su Cronache sociali la difficile prova di affermare la verità come metodo di pensiero, di lavoro e anche di lotta. [...]»*.

Nella prima fase, *Cronache Sociali* si guadagna un ampio consenso nel clima politico-culturale dell'epoca, in particolare nell'ambito del **cattolicesimo democratico e sociale progressista**. Numerosi tra i collaboratori sono docenti universitari di discipline giuridiche ed economiche, ma non solo (comunemente indicati con l'appellativo di i "professorini"), come Amintore Fanfani, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati e Aldo Moro, che erano impegnati ad elaborare soprattutto la prima parte della Costituzione italiana. Così ne rievocava l'impegno uno di loro, Lazzati - rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dal 1968 al 1983 - in una *lectio magistralis* tenuta nel 1981 ricordando la propria esperienza: *si deve a un gruppo di universitari cattolici se la Costituzione – che fa (o dovrebbe fare) da fondamento al nuovo Stato sorto dalle rovine della dittatura e dall'esperienza della Resistenza – poté essere stesa all'insegna di quel personalismo comunitario che, legato a uomini quali Maritain e Mounier, Toniolo e Sturzo, rappresentava, nel contesto culturale del tempo, quasi una rivisitazione in termini moderni di antiche posizioni cristiane, dai Padri a Tommaso d'Aquino. Erano universitari dalla salda coscienza cristiana, dalla sicura preparazione filosofica e storica, diversi per competenze specifiche giuridiche, sociali, economiche, chiari nella concezione di quella **laicità che, nemica di separazioni inconcludenti e di integrismi o laicismi di vario tipo**, si pone come gelosa custode delle distinzioni necessarie a salvare, insieme, la fedeltà alle visioni di fede e l'autonomia delle realtà temporali al cui ordinamento è rivolta l'azione politica*.

In questa linea si collocò la loro rivista, sorta nel pieno dell'Assemblea Costituente. Contribuirono alla rivista anche altri intellettuali cattolici, come Antonio Amorth, Achille Ardigò, Gianni Baget Bozzo, Federico Caffè, Leopoldo Elia, Aldo Garosci, Gino Giugni, Luigi Gui, Franco Maria Malfatti, Costantino Mortati, Armando Sabatini, Pietro Scoppola e p. David Maria Turoldo, alcuni dei quali ebbero una lunga carriera politica e occuparono cariche nei governi.

Le prime annate vedono la presenza di alcune rubriche fisse, caratterizzate da articoli di attualità: Politica interna, Vita internazionale, Economia, Partiti, Sindacalismo, Cultura, Libri e riviste. La prevalenza degli articoli riguarda la situazione politica ed economica italiana ed europea ed i fenomeni partitici non solo italiani. La rubrica culturale, pur apparendo in tutti i numeri, ha uno

e-Storia

spazio più limitato e la maggior parte degli articoli che la compongono sono recensioni, come ad esempio quella alle *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci o a *Presenza e profezia* di Paul Claudel.



A mo' di piccolo esempio si possono citare alcuni articoli: sulla Democrazia Cristiana (*Il Consiglio Nazionale della DC*, di Giuseppe Dossetti o *Cinque opinioni sul Congresso della DC*, di Corbino, Pacciardi, Zagari, Nenni, Togliatti), sul Parlamento e il Governo (*La discussione economica e finanziaria in Parlamento*), sulla politica estera (*Il congresso internazionale socialista*, o, quanto mai attuale, *Pace in Terra Santa?*) su quella interna e i partiti (*Le elezioni regionali siciliane*, *Le ideologie dei partiti di fronte alla Costituzione*), sull'economia e il lavoro (*Riforma della previdenza sociale*, *Aspetti attuali delle retribuzioni*, *La scala mobile per gli statali*), sui fondamenti dell'impegno socio-politico dei cristiani (*Esigenze cristiane in politica* di Giuseppe Lazzati, *Partiti, classi, ideologie politiche cristiane* di Fiorentino Sullo).

Nell'aprile del 1950, dopo quattro mesi di «*interruzione che è stata un sacrificio*», dovuta ad un clima politico difficile, inizia una nuova serie, dalla quale vengono quasi esclusi, perlomeno

ridotti, i temi di politica interna che sarebbero potuti risultare scottanti. Era in corso infatti un aspro **confronto tra Dossetti e De Gasperi** – rispettivamente Vicesegretario e Segretario della DC e Capo del Governo - riguardante principalmente tre aspetti: attuazione della Costituzione (Stato sociale o soltanto democrazia formale?), politica estera con ripercussioni su quella interna (adesione alla NATO e subalternità rispetto agli USA), collocazione del partito (un "partito di centro che guarda a sinistra"). La diversità di posizioni era presente nella DC fin dalla sua nascita (il 13 dicembre 1945 durante i lavori del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana fu presentata - con grande scandalo – una mozione di sfiducia contro la direzione e la segreteria del partito che facevano capo ad Attilio Piccioni e ad Alcide De Gasperi, firmata da "i due Giuseppe", Dossetti e Lazzati), ma nel 1950 lo scontro si stava ulteriormente inasprendo e si voleva evitare che ne fosse coinvolta la rivista.

Le ultime due annate trattano quindi più ampiamente di temi culturali e del rapporto tra politica e cultura, pur non mancando ovviamente temi relativi alla società e all'economia italiana. Per illustrare questa nuova linea editoriale si possono citare ad esempio alcuni articoli del 1950:

e-Storia

Cristianesimo e civiltà, Idea di una società cristiana, La guerra, la cultura e la crisi, Appunti per una definizione di cultura; oppure del 1951: Il cinema come elemento di comunicazione sociale, la recensione di Emmanuel Mounier, L'avventura cristiana, Cinquant'anni di letteratura, Gli artisti, gli scrittori e lo Stato.

Nel 1951 Glisenti lascia la direzione della rivista e gli subentra Marcella Ceccacci, ma la situazione all'interno della DC diviene insostenibile per i "dossettiani", tanto che il 30 agosto 1951 Dossetti riunisce a Rossena, in provincia di Reggio Emilia, amici, collaboratori e colleghi di partito per annunciare il suo **ritiro irrevocabile dalla vita politica attiva, lo scioglimento del proprio gruppo all'interno del partito e la cessazione della pubblicazione della rivista**. Sul numero del 31 ottobre un trafiletto recita «*La Redazione comunica a tutti i lettori di Cronache sociali che con il prossimo numero la rivista cesserà le pubblicazioni. Mentre si riserva di fare prossimamente una dichiarazione riservata agli affezionati abbonati, avverte chi possa esserne interessato che è possibile acquistare presso gli uffici della Direzione le collezioni arretrate della Rivista*». I due Giuseppe si ritirano dalla politica attiva, altri continuano, Fanfani e Moro nel partito e nel governo, La Pira come Sindaco di Firenze, altri nelle Istituzioni o nelle Aziende parastatali. **E nella DC nascono le vere e proprie correnti.**

